

**L'APPELLO** ❖ L'associazione nazionale sollecita una politica di interventi strutturali per scongiurare nuovi rischi

# I geologi: «Basta emergenze, subito un piano di difesa del territorio»

*Sotto accusa la prevenzione ancora al palo: «Una priorità per tutto il Paese»*

Ad un anno dalla tragica alluvione che aveva seminato morte e distruzione tra le Cinque Terre, la Val di Vara, la Val di Magra e i quartieri genovesi della Val Bisagno, l'associazione nazionale dei **geologi** e i **geologi** della Liguria chiedono di «smettere di rincorrere l'emergenza» e di pensare concretamente e al di là dei proclami a «una normativa per la difesa del suolo che consenta finalmente di programmare una strategia organica per i prossimi decenni».

Lo scrive in una nota Giuliano Antonielli, consigliere nazionale dei **geologi** e geologo ligure.

«La base di partenza c'è già - spiega Giuliano Antonielli - ed è la legge sulle

norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo del 1989, all'avanguardia per l'epoca, e che ha rappresentato una vera rivoluzione copernicana per quanto riguarda la

pianificazione introducendo il concetto di Piano di Bacino». Iniziare «un processo consapevole di tutela del territorio - conclude Antonielli - è una priorità imprescindibile per il nostro Paese».

Ad un anno dall'alluvione è intervenuto anche Carlo Malgarotto, vice Presidente **Geologi** Liguria.

«Nonostante i proclami - afferma - la prevenzione è ancora al palo. Ricordiamo che senza un piano organico non si otterranno risultati apprezzabili, il presidio

del territorio inteso solo come ritorno all'agricoltura non è sufficiente, necessita una più adeguata pianificazione territoriale, il rafforzamento dei servizi tecnici multidisciplinari degli Enti».

«Soprattutto - prosegue Carlo Malgarotto - una conoscenza più approfondita delle pericolosità geologiche del territorio in funzione di eventi meteorologici e sismici anche eccezionali, senza i quali non è possibile non solo non fare prevenzione, ma significa anche tarpare le ali ad una possibile crescita sociale ed economica che parta dalla salvaguardia del territorio».

Di qui l'appello rivolto: «Noi siamo sempre a disposizione per aiutare Governo

ed Enti Locali a trovare soluzioni e metodi, chiamateci prima».

I geologi intervengono anche di fronte all'ipotesi di un nuovo condono edilizio.

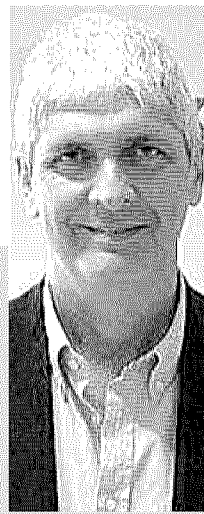
«E' un abominio il solo pensare ad un'altra sanatoria edilizia, in un Paese che frana e che crolla sotto i terremoti». Lo ha affermato Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio Nazionale dei **Geologi**.

È uno dei firmatari insieme ad altre personalità di rilievo come Roberto Saviano, Carlo Lucarelli, Vittorio Cogliati Dezza, Donato Ceglie, Luigi Ciotti dell'appello di Legambiente contro il disegno di legge che doveva essere discusso al Senato nei giorni scorsi, rischiando di favorire un ennesimo condono edilizio.

[r.cro.]

«Applichiamo i Piani di Bacino»

«Conosciamo meglio il territorio»



## «NO AL CONDONO EDILIZIO»

### GLI ESPERTI: «UN'IPOTESI ABOMINEVOLE»

Contro un'eventuale sanatoria edilizia si sono schierati i **geologi** italiani. «È un paese che frana e che crolla sotto i terremoti...», ha detto Vito Graziano (nella foto), presidente del Consiglio Nazionale. Un appello contro il condono edilizio è stato firmato da nomi noti del panorama culturale, artistico e sociale.



## Allarme

«MANCA ANCORA  
UNA STRATEGIA ORGANICA»

I geologi insistono sulla necessità di avviare una serie di interventi programmati sul territorio nell'arco di decenni per salvaguardarlo e scongiurare così nuovi disastri in un quadro generale di grande fragilità. «Noi siamo sempre a disposizione per aiutare Governo ed Enti Locali a trovare soluzioni e metodi, chiamateci prima».

